

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00755 Zan: Iniziative urgenti per prevenire i rischi di inquinamento elettromagnetico in località Fontanafredda nel comune di Cinto Euganeo .....	52
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	56
5-02366 Grimoldi: Iniziative urgenti per la realizzazione delle opere indispensabili a prevenire il ripetersi dello straripamento del fiume Livenza nel territorio del comune di Sacile .	53
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	59
5-02239 Amoddio: Iniziative urgenti per fronteggiare la situazione di criticità ambientale e sanitaria nelle aree ricomprese nella zona industriale di Priolo .....	53
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	61

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02534 De Rosa: Iniziative urgenti per la bonifica del sito inquinato di interesse nazionale di Bussi sul Tirino .....	53
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	63
5-02535 Gadda: Iniziative urgenti per risolvere le numerose problematiche connesse all'entrata in funzione del Sistri .....	54
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	66

#### RISOLUZIONI:

7-00285 Mariani: Iniziative urgenti, di tipo amministrativo e normativo, per assicurare la piena operatività della Banca dati nazionale dei contratti pubblici ( <i>Seguito discussione e rinvio</i> ) ..	55
AVVERTENZA .....	55

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 3 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Barbara Degani.*

#### La seduta comincia alle 14.45.

**5-00755 Zan: Iniziative urgenti per prevenire i rischi di inquinamento elettromagnetico in località Fontanafredda nel comune di Cinto Euganeo.**

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandro ZAN (SEL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta articolata e puntuale fornita dal rappresentante del Governo. Sottolinea tuttavia che la preoccupazione dei cittadini e la richiesta di intervento che sono alla base del proprio atto di sindacato ispettivo restano del tutto giustificate alla luce del fatto che ormai, a più di dieci anni di distanza dall'approvazione del Codice delle comunicazioni, non si è ancora provveduto al ripristino, sul piano normativo, di quegli obiettivi di qualità previsti dalla precedente normativa del 1998 che avevano consentito e ancora consentirebbero di

tutelare al meglio l'ambiente e la salute dei cittadini. Conclude, quindi, ribadendo la necessità che il Governo si faccia carico anche di questo problema e preannunciando nuove iniziative per la reintroduzione nella legislazione vigente dei citati obiettivi di qualità.

**5-02366 Grimoldi: Iniziative urgenti per la realizzazione delle opere indispensabili a prevenire il ripetersi dello straripamento del fiume Livenza nel territorio del comune di Sacile.**

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto CAON (LNA), cofirmatario dell'interrogazione, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

**5-02239 Amoddio: Iniziative urgenti per fronteggiare la situazione di criticità ambientale e sanitaria nelle aree ricomprese nella zona industriale di Priolo.**

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Sofia AMODDIO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, considerato che gli interventi per la bonifica non sono stati completati nonostante lo stanziamento di fondi, come rilevato già in una sua precedente interrogazione.

Tino IANNUZZI, *presidente*, dichiara quindi chiusa la seduta.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 3 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Barbara Degani.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

Tino IANNUZZI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-02534 De Rosa: Iniziative urgenti per la bonifica del sito inquinato di interesse nazionale di Bussi sul Tirino.**

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando la gravità dei ritardi nell'opera di bonifica del sito inquinato di Bussi sul Tirino e degli effetti sull'ambiente e sulla salute di centinaia di migliaia di cittadini provocati dai gravissimi fenomeni di inquinamento del suolo e delle falde idriche dell'area in questione.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca VACCA (M5S), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto di una risposta che, a suo avviso, si limita a riportare notizie peraltro già note sulla vicenda oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, senza fornire alcuna indicazione chiara sugli intendimenti e sugli strumenti che il Ministero dell'ambiente intende mettere in campo per risolvere la gravissima questione rappresentata dall'inquinamento del suolo e delle falde idriche provocato dallo sversamento pluridecennale di rifiuti tossici nell'area industriale di Bussi sul Tirino. In tal senso, sottolinea negativamente che, a sette anni di distanza dalla scoperta delle discariche illegali di rifiuti tossici, non solo non si è proceduto alla bonifica dei siti, ma nemmeno alla loro completa messa in sicurezza. Anche per questo, giudica negativamente la risposta del Governo che, ad esempio, nulla

dice sull'insufficiente operato di un Commissario straordinario che in questi sette anni non è riuscito neanche a spendere i 50 milioni di euro stanziati per la messa in sicurezza e per l'avvio dei lavori di bonifica delle aree inquinate e che, tuttavia, continua ad essere confermato nel suo incarico, peraltro ben remunerato. Nell'informare, quindi, che proprio oggi è in corso una manifestazione dei comitati dei cittadini abruzzesi che si battono per la bonifica dei siti inquinati e affinché emergano tutte le responsabilità di chi per decenni ha tenuto nascosto la gravità dei fenomeni di inquinamento e ha, di fatto, consentito che oltre 700 mila abitanti della Val Pescara ogni giorno utilizzassero e bevessero acqua inquinata, rinnova al Governo la richiesta di procedere, in primo luogo, alla realizzazione di un'indagine epidemiologica che faccia il punto, in modo chiaro e definitivo, sull'impatto dei fenomeni di inquinamento in questione sulla salute delle popolazioni abruzzesi coinvolte, in secondo luogo, alla realizzazione di un'indagine approfondita sulle conseguenze dei fenomeni di inquinamento in questione sulla catena alimentare, in terzo luogo, infine, sullo stanziamento delle risorse indispensabili per avviare in tempi rapidissimi gli interventi di bonifica dei siti inquinati. Conclude, quindi, esortando il Ministero dell'ambiente ad aprire subito un Tavolo di confronto con i cittadini e le realtà locali su tutte le questioni in essere e a fornire con la massima trasparenza tutti i dati relativi ai monitoraggi in corso sui livelli di inquinamento del suolo e delle falde idriche.

**5-02535 Gadda: Iniziative urgenti per risolvere le numerose problematiche connesse all'entrata in funzione del Sistri.**

Maria Chiara GADDA (PD) illustra i contenuti della propria interrogazione, sottolineando anzitutto la sfasatura fra gli obiettivi dichiarati alla nascita del SISTRI (tracciabilità con mezzi informatizzati dei rifiuti speciali su scala nazionale e dell'intero ciclo dei rifiuti nella regione Campa-

nia, semplificazione delle procedure amministrative e riduzione degli adempimenti e dei costi a carico delle imprese, garanzia di maggiore trasparenza e prevenzione dei fenomeni di illegalità nel settore) e i risultati effettivamente ottenuti. Ricorda, inoltre, come a giugno del 2013, ben 31 associazioni di categoria, pur ribadendo la necessità di un sistema di tracciabilità dei rifiuti adeguato e non eludibile come quello cartaceo, avevano evidenziato le molte criticità e i rilevanti costi legati all'applicazione del nuovo sistema, ma che tali criticità sono in gran parte rimaste irrisolte. Conclude, quindi, sottolineando l'importanza delle questioni poste dall'interrogazione in titolo, con particolare riferimento alla richiesta di conoscere dal Governo gli esiti dell'indagine condotta dalla Commissione di collaudo istituita dal decreto-legge n. 101 del 2013, i verbali dei collaudi effettuati da tale Commissione – richiesta, quest'ultima già formalmente avanzata dal collega Carrescia – e la esatta situazione relativa ai ritardi nella emanazione dei prescritti decreti ministeriali attuativi delle disposizioni contenute nel richiamato decreto-legge.

Il sottosegretario Barbara DEGANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Piergiorgio CARRESCIA (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando anche a nome della collega Gadda, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, da cui si evince – ed è questo motivo di apprezzamento – che il prescritto collaudo tecnico è stato portato a termine, ferma restando la richiesta, oggi rinnovata anche dalla collega Gadda, di poter ricevere i verbali di tale collaudo. Resta, tuttavia, l'insoddisfazione anzitutto per la perdurante mancanza dei decreti attuativi delle norme contenute nel decreto-legge n. 101 del 2013. Lamenta, in secondo luogo, che nei mesi passati è stato sostanzialmente eluso il secondo grave problema (oltre a quello relativo alla funzionalità tecnica del SISTRI, così come attualmente concepito), vale a dire quello

relativo all'impatto e degli oneri del nuovo sistema sul sistema delle imprese, a fronte di una seria valutazione degli effettivi risultati ambientali (in termini di miglioramento della situazione) e sul sistema dei controlli (in termini di rafforzamento degli stessi). Al riguardo, sottolinea, in via esemplificativa, che da informazioni acquisite presso le associazioni del settore, risulterebbero costi aggiuntivi per una PMI pari a circa 50 mila euro annui e di circa 30 mila euro per le imprese del settore del trasporto. Conclude, quindi, evidenziando che le criticità connesse al contenuto del contratto in essere, sul quale sta indagando la magistratura, e la macchinosità e onerosità del SISTRI dovrebbero indurre ad un atto di coraggio politico: quello di chiudere la pessima pagina del SISTRI e di avviarsi verso una soluzione nuova, come ad esempio quella indicata nella proposta di legge n. 1550 per la costruzione di un sistema di tracciabilità più efficiente e al tempo stesso più economico, sul modello di quanto già realizzato in altri Paesi europei.

Tino IANNUZZI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.40.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 3 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI.*

**La seduta comincia alle 15.40.**

**7-00285 Mariani: Iniziative urgenti, di tipo amministrativo e normativo, per assicurare la piena operatività della Banca dati nazionale dei contratti pubblici.**

*(Seguito discussione e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione rinviata nella seduta del 27 marzo scorso.

Raffaella MARIANI (PD) auspica che nella prossima seduta sia assicurata la presenza del Governo, al fine di consentire alla Commissione di procedere alla conclusione della discussione e alla votazione della risoluzione in titolo.

Patrizia TERZONI (M5S) si associa alla richiesta della collega Mariani.

Tino IANNUZZI, *presidente*, preso atto delle legittime richieste avanzate dai deputati Mariani e Terzoni, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.45.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE REFERENTE

*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).*

*C. 2093 Governo.*

## ALLEGATO 1

**5-00755 Zan: Iniziative urgenti per prevenire i rischi di inquinamento elettromagnetico in località Fontanafredda nel comune di Cinto Euganeo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo richiamato in oggetto, l'interrogante ha opportunamente segnalato le preoccupazioni manifestate dai residenti nell'area interessata all'installazione di una nuova stazione radio base della Wind, presso il comune di Cinto Euganeo, in provincia di Padova, località Fontanafredda. Tali preoccupazioni sono accentuate, dal fatto che in tale comune sono presenti altre stazioni di radio base per telefonia mobile, oltre che dall'esito di numerosi studi scientifici in base ai quali risulterebbe che nelle aree limitrofe ai predetti impianti sono in aumento nella popolazione residente disturbi riferibili alla elettrosensibilità.

Sul punto, vista l'ampiezza della problematica, appare opportuno fare una breve premessa. Va rilevato innanzitutto che la normativa nazionale prevede limiti più restrittivi, adottati sulla base del principio di precauzione *ex* articolo 174, trattato UE richiamato nell'interrogazione, rispetto alle linee guida dell'*International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection* (ICNIRP).

Negli ultimi 10 anni circa, a livello nazionale, proprio per l'elevata percezione del rischio da parte della popolazione nei confronti di questa particolare tipologia di sorgente di radiazione elettromagnetica (Stazione Radio Base), sono state condotte dall'ISPRA e dall'ARPA numerose attività di monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico nelle zone ove sono presenti tali impianti e, sulla base delle attuali conoscenze da parte dell'ISPRA, si può affermare che, nel campo della telefonia mobile, i livelli di immissione in ambiente

sono abbastanza contenuti e risultano ben al di sotto dei limiti imposti dalla normativa nazionale.

A simili conclusioni sono arrivate anche le attività condotte in tale ambito dalle ARPA, i cui risultati spesso sono direttamente consultabili sui relativi siti web.

In particolare, nell'ambito del progetto ETERE, sviluppato dall'ARPAV a partire dal 2000, è stata realizzata una banca dati delle sorgenti di campo elettromagnetico ad alta frequenza, costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile attive nel Veneto e comunicate alla Provincia di competenza ai sensi della legge regionale 29/93, i cui dati sono consultabili, in modo interattivo, per mezzo di una cartografia tematica del Veneto su apposito sito WEB dedicato (*link: <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agentifisici/radiazioni-non-ionizzanti/dati/stazioni-radiobase-attive-del-veneto>*).

Per la maggior parte delle Stazioni Radio Base (SRB) è disponibile anche l'immagine della mappa, che evidenzia l'intensità del campo elettrico calcolata dal Dipartimento Provinciale ARPAV di competenza utilizzando il *software* ETERE. Sullo stesso sito dell'ARPAV Veneto sono inoltre pubblicati i risultati delle campagne di monitoraggio condotte sugli impianti a radiofrequenza, consultabili, anche questi, su apposito *link* (*http://www.arpa.veneto.it/agentifisici/htm/cem.asp*).

Dal 1999 al 2012 risulta che il numero di casi di superamento dei limiti normativi vigenti, che ha coinvolto impianti a radiofrequenza, sia assestato su un totale di 85,

numero piuttosto « esiguo » considerato l'arco temporale a cui si riferiscono ed il gran numero di impianti presenti su tutto il territorio nazionale.

Per chiarire il quadro delle competenze:

spetta alle Regioni individuare i siti di trasmissione e degli impianti per telefonia mobile, degli impianti radio elettrici e degli impianti per radiodiffusione, così come gli strumenti e le azioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, intesi come i criteri localizzativi, gli standard urbanistici, le prescrizioni e le incentivazioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, nonché i valori di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico;

così come la legge 22 febbraio 2001, n. 36 attribuisce alle amministrazioni provinciali e comunali le competenze in materia di controllo e vigilanza sanitaria che le esercitano avvalendosi delle Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA/APPA). La verifica di compatibilità del progetto con i limiti normativi, come previsto ai sensi del decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259, è dunque connessa al parere tecnico dell'ARPA territorialmente competente.

I criteri adottati, in sede di iter autorizzativo, prevedono come obiettivo principale la tutela della popolazione che viene assicurata attraverso la verifica del rispetto delle prescrizioni normative. Infatti, prima dell'installazione di un nuovo impianto, il suddetto procedimento prevede, nell'ambito della totale competenza dell'Amministrazione comunale, remissione di un apposito parere tecnico dell'ARPA che può essere supportato anche da misure in campo, per la verifica preventiva del clima elettromagnetico nell'area interessata dalla nuova installazione.

Alla luce della filosofia introdotta dalla legge quadro n. 36/2001, che si basa sulla tutela della popolazione, dell'ambiente e del paesaggio, molte sono le tecniche sviluppate negli ultimi anni per ottimizzare il posizionamento degli im-

pianti in oggetto sul territorio. Tali tecniche hanno come obiettivo quello di limitare il più possibile l'esposizione della popolazione al di là del necessario rispetto dei limiti normativi vigenti. La condivisione dei siti d'accesso alla rete radiomobile è una tecnica di ottimizzazione ormai molto diffusa, che riguarda sia i siti esistenti sia quelli che verranno costruiti in futuro (per sito si intende il luogo fisico dove viene installato l'impianto a radiofrequenza). Tutto questo non implica necessariamente un aumento dei livelli di campo elettromagnetico (entro comunque i limiti vigenti) nelle zone circostanti l'impianto in oggetto e permette di ottenere un generale miglioramento delle condizioni di impatto ambientale in seguito alla riduzione del numero di siti sul territorio. È comunque facoltà dell'Amministrazione comunale dotarsi di un Regolamento, finalizzato a definire le regole di tipo insediativo, autorizzativo e procedurale da adottare per le nuove installazioni.

Ora, per quanto attiene, nello specifico, alle contrarietà a una nuova installazione di antenne sull'impianto già esistente nel comune di Cinto Euganeo, esse erano già state portate all'attenzione del Ministero dell'ambiente che, tenuto anche conto della rilevanza generale della problematica, aveva già invitato l'Autorità territorialmente competente per il controllo e la vigilanza sanitaria ed ambientale (ARPA del Veneto) a voler effettuare una analisi della problematica segnalata, ponendo particolare attenzione alla verifica del rispetto dei valori limite indicati dalla normativa vigente.

La predetta Agenzia ha fatto presente che nel Comune in parola l'analisi di campo elettromagnetico, effettuata tramite software di simulazione, considerando anche la stazione radio base WIND oggetto dell'interrogazione, fornisce valori ben al di sotto dei limiti legislativi previsti nelle possibili posizioni di permanenza umana.

Ha aggiunto che, su richiesta del sindaco di Cinto Euganeo, ha effettuato, nel mese di giugno 2013 un monitoraggio con centralina dei campi elettromagnetici ge-

nerati dalla stazione radio base OMNITEL sita presso il cimitero comunale, i cui risultati, resi disponibili a tutti i cittadini sul proprio sito Web, hanno evidenziato valori di campo elettromagnetico al di sotto della sensibilità strumentale.

La normativa vigente in Italia sui valori limite, legge 22 febbraio 2001, n. 36, stabilisce i principi fondamentali diretti alla tutela della salute, del lavoro dell'ambiente e del paesaggio. In particolare, la tutela della salute viene conseguita attraverso la definizione di tre differenti tipologie di limiti: 1) limiti di esposizione, 2) valori di attenzione, 3) obiettivi di qualità.

Con il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (c.d. Decreto Crescita 2) sono state introdotte alcune disposizioni integrative sulla normativa relativa ai limiti di emissione elettromagnetica e l'operatività delle nuove misure è condizionata alla emanazione delle linee guida che l'Ispra e le

ARPA/APPA stanno già elaborando, per la successiva approvazione da parte del Ministero dell'ambiente.

Infine si può certamente affermare che in ragione della accresciuta sensibilità del rischio associato all'esposizione ai campi elettromagnetici da parte della popolazione, sono stati realizzati numerosi studi sia per verificare l'effettiva pericolosità degli apparati associati alla telefonia mobile sull'uomo, sia per valutare le eventuali conseguenze a carico della salute provocati dall'uso del telefono cellulare. Non manca neanche una intensa attività di controllo delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente attraverso i monitoraggi di gran parte delle sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici presenti sul territorio, i cui risultati vengono spesso pubblicati su siti web per consentire una trasparente consultazione di questi da parte dei cittadini.

## ALLEGATO 2

**5-02366 Grimoldi: Iniziative urgenti per la realizzazione delle opere indispensabili a prevenire il ripetersi dello straripamento del fiume Livenza nel territorio del comune di Sacile.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine all'interrogazione degli On.li Grimoldi e Fedriga, vertente sulla pericolosità idraulica del fiume Livenza nel comune di Sacile (PN), si riferisce quanto segue.

Per i trentadue interventi già compresi nell'Accordo di Programma sottoscritto con la Regione il 31 gennaio 2011 e nel successivo Atto Integrativo del 14 luglio 2011, dall'elaborazione dei dati inseriti nel sistema di monitoraggio ministeriale, si rileva che la metà di essi, per un corrispondente valore complessivo di euro 10.570.000,00, sono in fase di progettazione e precisamente, quegli interventi che la Regione ha posto ad alta priorità, hanno la totale copertura economica in ragione degli oltre 11 milioni di euro trasferiti dal Ministero sulla contabilità speciale del Commissario.

In particolare, secondo i dati forniti dal Commissario straordinario, si rappresenta che per l'opera denominata «Intervento urgente di protezione civile per il rinforzo degli argini del fiume Livenza a monte e valle di via Timavo a salvaguardia della pubblica incolumità e dei centri abitati», finanziato per un importo di euro 1.250.000,00, è stato affidato in avvalimento, con decreto commissariale del 12 ottobre 2012, al Comune di Sacile, ai fini della progettazione ed esecuzione delle opere, compreso lo svolgimento delle procedure di appalto.

Il Comune di Sacile, con delibera di giunta del 27 gennaio 2014, ha approvato la progettazione dell'intervento, che, ad oggi, deve conseguire la validazione del Commissario straordinario, a cui è perve-

nuto il progetto il successivo il 12 febbraio 2014. L'intervento, classificato dalla Regione con priorità 1, le cui risorse sono state totalmente introitate in contabilità speciale in data 18 ottobre 2012, secondo il cronoprogramma, redatto dal Comune, prevede la conclusione dei lavori per il corrente anno.

Nell'Accordo citato, inoltre, è compreso un intervento nel Comune di Brugnera, denominato «Interventi urgenti di sistemazione idraulica del territorio e miglioramento dell'impianto idrovoro in loc. San Cassiano a tutela degli allagamenti dei centri abitati» per il quale è in corso la progettazione, affidata con decreto di avvalimento del Commissario, allo stesso Comune.

Si evidenzia, inoltre, che in considerazione dell'avvenuta approvazione della legge di Stabilità n. 147 del 2013 e degli adempimenti in essa previsti in materia di dissesto idrogeologico, il Ministero dell'ambiente ha avviato presso le Regioni un'attività ricognitiva finalizzata all'individuazione di nuovi interventi da proporre a finanziamento, selezionati tenendo conto delle esigenze di una celere attuazione in relazione alle situazioni di massimo rischio per l'incolumità delle persone.

In seguito a ciò, la Regione Friuli Venezia Giulia ha inserito nella banca dati del Ministero, n. 26 interventi per un importo complessivo di euro 50.167.476,00. La tipologia delle opere che la Regione propone a finanziamento, localizzate nelle province di Gorizia, Pordenone e Udine, è costituita principalmente da interventi idraulici sul reticolo idrogra-



fico che prevedono azioni di ricalibratura e sistemazione idraulica, sistemazione di difese spondali, potenziamenti di impianti idrovori.

Da parte sua, la Regione ha fatto presente che per quanto riguarda l'intervento di sghiaimento e pulizia del Livenza dalla confluenza con il Meschio verso Brugnera a Valle (siamo quindi a sud di Sacile) il servizio difesa del suolo di quell'Amministrazione nel 2012 ha at-

tuato un intervento di sghiaimento proprio alla confluenza che, come noto, è una zona critica che deve garantire il regolare deflusso delle acque. Ha aggiunto che il tratto a valle della confluenza è caratterizzato da ampie zone golenali naturalmente soggette ad esondazioni o aree limitrofe indicate, dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), come esondabili in quanto contribuiscono all'effetto di laminazione delle piene.

## ALLEGATO 3

**5-02239 Amoddio: Iniziative urgenti per fronteggiare la situazione di criticità ambientale e sanitaria nelle aree ricomprese nella zona industriale di Priolo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Lo scorso 26 febbraio, intorno alle ore 18:00, presso la Raffineria Isab Impianti Sud di Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, nel corso del normale funzionamento si è verificata una esplosione a causa del cedimento di una tubazione di mandata dei compressori nell'area dell'impianto dove si processa la Virgin Nafta senza zolfo, al fine di produrre prodotti quali benzina ad alto numero di ottano, idrogeno con purezza all'80 per cento circa, GPL e OFF GAS.

Lo scoppio ha provocato l'incendio dell'idrogeno ad alta purezza contenuto nel tubo che ha ceduto propagandosi sia ad alcune tubazioni minori contenente GPL e benzina, sia alla copertura in materiale plastico del capannone.

È stato immediatamente diramato l'allarme rosso per l'emergenza interna, con conseguente applicazione delle procedure operative e di messa in sicurezza previste dallo specifico piano. Quasi tutti gli impianti di processo sono stati fermati nell'immediatezza dell'evento.

L'impianto interessato, posto immediatamente in sicurezza e depressurizzato, ha dato origine ad uno sfiaccolamento in torcia durato circa 30 minuti. L'accensione della torcia di stabilimento ha provocato una notevole fumosità nera che si è poi dispersa in atmosfera nel corso delle ore seguenti. In prossimità della zona interessata si è avvertito per alcune ore un odore di sostanze incombuste misto ad idrocarburi.

L'esplosione, che non ha causato danni a persone, è stata avvertita in una vasta area esterna intorno allo stabilimento.

In ausilio al personale aziendale preposto, giungevano prontamente due squadre del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco che si prodigavano nello spegnimento dell'incendio divampato con una forte intensità iniziale e in un'area ristretta dell'impianto.

L'incendio veniva spento intorno alle ore 21.00 successive.

La Struttura Territoriale di A.R.P.A. Sicilia sin dalle ore 19:00 ha provveduto ad eseguire campionamenti dell'aria tramite *canister* in diverse zone – sia in prossimità della raffineria che nel centro abitato del comune di Priolo Gargallo – accertando la presenza di modeste quantità di idrocarburi, come gli aromatici, in concentrazione più bassa nei pressi della raffineria e più alta nei pressi della strada provinciale 25. Questo perché spirava un vento da Ovest-Sud Ovest, e cioè in direzione del centro abitato di Priolo.

L'evento non ha comportato danni da inquinamento del suolo in quanto lo stabilimento è pavimentato e lo sgrondo delle acque impiegate per lo spegnimento dell'incendio confluiscono nella raccolta delle acque meteoriche collegate all'impianto di trattamento a servizio della raffineria.

I dati provenienti dalle centraline site nell'area limitrofa alla Raffineria non hanno mostrato particolari incrementi degli inquinanti rilevati, così come i risultati relativi ai campioni di aria non hanno presentato valori elevati dei parametri rilevati. Né risultano rilasciate nell'ambiente sostanze tossiche quali l'idrogeno solforato, peraltro non ricompreso nei processi di lavorazione.

Non risulta che alcuno abbia riportato malesseri fisici a causa dell'evento.

L'evento è stato conseguentemente dichiarato chiuso dalla Raffineria Isab Impianti Sud.

La Procura della Repubblica di Siracusa è tempestivamente intervenuta disponendo un'ispezione dei luoghi e nominando, in qualità di consulenti tecnici, quattro professori universitari esperti in materia di impiantistica industriale. Risulta che i predetti abbiano già presentato due relazioni preliminari intese a chiarire le causali dell'incendio.

La Raffineria Isab Impianti Sud di Priolo Gargallo rientra tra gli stabilimenti « a rischio di incidente rilevante » ai sensi della normativa cosiddetta « seveso » (decreto legislativo n. 334 del 1999). Si riferisce al proposito, per inciso, che alla luce delle informazioni fino ad oggi pervenute, l'incidente in questione non sembra ricadere tra quelli per i quali, sulla base dei criteri riportati nella richiamata normativa, sussiste in capo al Ministero l'obbligo di fornire tempestiva notifica alla Commissione Europea.

Per quanto attiene alle azioni rimesse istituzionalmente alla competenza del Ministero dell'ambiente, non si consideri mera demagogia richiamare per prima cosa il rigoroso rispetto delle disposizioni normative, regolamentari e tecniche appositamente adottate ed affinate nel corso degli anni, tutte volte a garantire la prioritaria tutela della salute dei cittadini e prevenire danni all'ambiente. A questo si aggiunga la costante opera di sensibilizzazione nei confronti degli enti e delle istituzioni a vario titolo preposti localmente al controllo del territorio e delle attività produttive.

Sul punto, valga il caso di rilevare che per il Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Priolo, le Conferenze di Servizi tenutesi nel corso degli anni hanno approvato Progetti di bonifica per aree di estensione totale pari ad oltre 1.000 ettari: in particolare la Conferenza di Servizi del 25 ottobre 2011 ha approvato il Progetto di Messa in sicurezza e Bonifica della falda acquifera di tutte le aree prospicienti la Rada di Augusta.

Le Conferenze di Servizi, tenutesi nell'anno 2013, hanno poi discusso interventi di messa in sicurezza e bonifica di aree industriali e a destinazione d'uso residenziale, approvando progetti di messa in sicurezza operativa dei suoli e delle acque di falda di aree con attività produttive estese oltre 134 ettari, avviando gli interventi finalizzati al riutilizzo di aree pubbliche, come il campo sportivo del Comune di Augusta, e restituendo agli usi legittimi oltre 60 ettari di territorio per la realizzazione di impianti solari fotovoltaici.

In merito alle attività di monitoraggio ambientale, si sottolinea che le matrici suolo, sottosuolo e acque di falda delle aree di pertinenza delle maggiori realtà industriali presenti all'interno del SIN predetto (n. 3 raffinerie, n. 2 impianti di chimica integrata, n. 3 centrali elettriche, n. 1 cementeria, n. 2 cave di estrazione materiali, n. 1 deposito di stoccaggio prodotti petroliferi) e delle estese aree industriali dismesse, sono state caratterizzate e, ove siano risultati contaminati o potenzialmente tali, sono stati avviati interventi di messa in sicurezza di emergenza e/o bonifica.

Si ricorda, infine, che nel 2005 e nel 2009 sono stati siglati specifici Accordi di Programma finalizzati alla bonifica ed alla reindustrializzazione delle aree del SIN interessato e che, anche a seguito della modifica della normativa di settore, su proposta della Regione siciliana è in corso la ridefinizione degli interventi programmati.

Quanto appena riferito non deve tuttavia far pensare che questa Amministrazione non continui ad impegnarsi, con tutte le proprie forze e nell'ambito e nei limiti delle proprie competenze, a perseguire quegli obiettivi di miglioramento della qualità ambientale del territorio di cui oggi si discute, al pari degli altri casi analoghi purtroppo presenti più o meno nell'intero territorio nazionale.

Rimane ferma, in altre parole, l'intenzione di intraprendere — unitamente alle altre amministrazioni, sia centrale che locali — tutte le più opportune iniziative per fronteggiare la gravissima criticità ambientale e sanitaria che caratterizza il territorio interessato.

ALLEGATO 4

**5-02534 De Rosa: Iniziative urgenti per la bonifica del sito inquinato di interesse nazionale di Bussi sul Tirino.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

I problemi ambientali del sito di Bussi sul Tirino (Pescara), oggetto del *question time* presentato dall'On. De Rosa ed altri, hanno assunto rilievo nazionale nel 2006 con la nomina del Commissario Delegato per la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di emergenza socio-economica-ambientale determinata in quell'area e nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno.

Nel 2008 l'area industriale di Bussi e le aree limitrofe interessate dallo smaltimento di residui industriali sono state incluse nel Sito di interesse nazionale di Bussi sul Tirino.

Il Sito è stato perimetrato con decreto ministeriale del 29 maggio 2008 e, oltre all'area industriale di Bussi, comprende anche molte altre aree limitrofe, compresi siti fluviali e industriali dismessi.

La fonte primaria di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque di falda è, comunque identificata con l'area produttiva ex Montedison/Ausimont (ora Solvay) e con le aree della discarica « Tremonti », nonché un'area a nord di circa 5 ettari e mezzo dove sono state smaltite illecitamente ingenti quantità di rifiuti.

Proprio in queste aree si è concentrata l'articolata azione del Ministero e del Commissario Delegato con misure e interventi di tutela della salute e dell'ambiente.

I primi interventi del Commissario sono stati l'inibizione dall'uso civile delle acque dei pozzi contaminati che, dal 2007 ad oggi, sono ancora disattivati quindi senza alcun rischio di pericolo da quel momento per la popolazione del luogo.

Per far fronte alla conseguente situazione di emergenza idrica, il Commissario ha approvato la realizzazione di 2 pozzi di captazione nella falda della sorgente Tirino inferiore, e di 5 pozzi in località San Rocco. È stata messa in sicurezza, in attesa degli interventi di bonifica dell'intera area, la Discarica sita in località TreMonti, posta a sud dell'area Ferroviaria.

Il Commissario delegato, in sostituzione ed in danno alla proprietaria Montedison (oggi Edison), ha messo in sicurezza i rifiuti stoccati. A novembre 2013 sono state avviate le attività di caratterizzazione dell'area, la cui ultimazione era prevista per il 28 febbraio 2014. Tuttavia, gli accertamenti hanno subito rallentamenti per acquisire le autorizzazioni da parte della Procura di Pescara, atteso che l'area è stata poi posta sotto sequestro. Nel contempo sono stati realizzati tutti i sondaggi previsti dal Piano di caratterizzazione e attualmente sono in corso le analisi sui campioni di suolo, rifiuti e acqua di falda.

Nelle aree interne allo stabilimento chimico ex Montedison/Ausimont, la Solvay, ha realizzato due barriere idrauliche per contenere la diffusione di contaminanti dalle acque di falda sottostanti e un sistema di pozzi spia, per la verifica dell'efficacia delle misure adottate, a valle del confinamento idraulico. Tutti gli esiti delle campagne periodiche di monitoraggio delle acque di falda hanno evidenziato il permanere di superamenti dei limiti normativi delle Concentrazioni Soglia di contaminazione per il parametro Monocloroetilene. Pertanto, sulla base della caratte-

rizzazione integrativa sono state chieste alla Solvay ulteriori attività di messa in sicurezza d'emergenza.

In particolare, nel mese di gennaio 2013 la Solvay ha informato il Ministero di aver iniziato gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza richiesti e a febbraio ha comunicato di aver in corso di definizione un contratto di acquisto dell'impianto che sostituirà il trattamento acque di falda (TAF) esistente.

Nelle aree esterne allo stabilimento Solvay, site a monte dello stesso, sono ubicate le discariche 2A e 2B, la prima per rifiuti inerti, di circa 12.000 mq e la seconda per rifiuti speciali industriali, di circa 8.000 mq. Entrambe risultano prive di qualsiasi opera di copertura e di messa in sicurezza, in cui sono stati smaltiti rifiuti diversi da quelli autorizzati, nonché la discarica abusiva sita in prossimità delle discariche autorizzate, a monte dello stabilimento, occupante un'area di circa 35.000 mq in cui i rifiuti sono stati abbandonati direttamente sul suolo, senza alcun sistema di impermeabilizzazione, contenimento o copertura, e risultano oggi commisti, con il terreno.

Il Ministero ha chiesto alla Solvay di adottare le necessarie misure di prevenzione/messa in sicurezza.

La Società ha, quindi, presentato un progetto di prevenzione/messa in sicurezza d'emergenza di dette discariche, successivamente sequestrate dalla Procura della Repubblica di Pescara il 5 febbraio 2014.

Limitatamente alle risorse, il Ministero dell'Ambiente ha stanziato per tale sito tre milioni di euro, già trasferiti alla Regione Abruzzo.

Tali somme, oltre ai 100.000,00 euro stanziati dalla Regione Abruzzo, sono state destinate con Accordo di Programma alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale « Bussi sul Tirino », sottoscritto il 28 febbraio 2011 tra il Ministero dell'Ambiente, la Regione Abruzzo la Provincia di Chieti, la Provincia di Pescara ed i Comuni di: Alanno, Bolognano, Bussi sul

Tirino, Castiglione a Casauria, Chieti, Mannoppello, Popoli, Rosciano, Scafa, Tocco da Casauria, Torre de Passeri.

Le attività oggetto del citato Accordo di Programma, ad oggi, risultano sospese in quanto è in corso la rimodulazione dell'Accordo.

La Regione Abruzzo ha formulato una proposta di rimodulazione in particolare sul comune di Bolognano.

Ad oggi, la suddetta proposta è in corso di istruttoria presso la competente Divisione tecnica del Dicastero.

Si rammenta che dal 2006 pende presso il Tribunale di Pescara il procedimento penale n. 12/06 R.G.N.R. per il grave ed esteso inquinamento determinato al suolo, al sottosuolo e alle acque di falda, dalle attività svolte dalle società del gruppo Montedison (oggi Edison) e il Ministero dell'Ambiente si è costituito parte civile per il risarcimento del danno ambientale. Per la compiuta valutazione dei danni, sono stati nominati alcuni consulenti tecnici che forniranno supporto all'Avvocatura dello Stato nelle successive fasi processuali. Nell'ambito di questo procedimento è stata posta sotto sequestro la discarica in località tremonti.

La Solvay ha presentato un apposito progetto in data 13 marzo 2014, finalizzato ad adottare le necessarie misure di prevenzione/messa in sicurezza del sito.

Il Ministero si è costituito parte civile per il risarcimento del danno ambientale accertato citando la società Edison, quale responsabile civile. Seguiremo con grande attenzione l'evolversi della vicenda e non mancheremo di intervenire prontamente e con fermezza laddove occorra per riportare alla normalità le attuali condizioni di degrado ambientale e sanitario conseguente.

Il Ministero dell'Ambiente ha, inoltre, diffidato la società Edison a rimuovere tutti i rifiuti depositati in modo incontrollato nelle discariche realizzate in località TreMonti, a ripristinare integralmente lo stato dei luoghi mediante la rimozione delle discariche, a procedere alla bonifica

delle matrici ambientali che all'esito della completa rimozione dei rifiuti dovessero risultare contaminate.

Il provvedimento è impugnato innanzi al TAR di Pescara e, alla luce di quanto evidenziato, oggi, questo Ministero è impegnato, da una parte, nella verifica del-

l'efficacia delle misure di prevenzione adottate e nell'individuazione delle migliori tecniche e delle azioni utili per pervenire alla bonifica e alla messa in sicurezza operativa delle aree contaminate, dall'altra, ha già avviato le procedure per il recupero del danno ambientale.

## ALLEGATO 5

**5-02535 Gadda: Iniziative urgenti per risolvere le numerose problematiche connesse all'entrata in funzione del Sistri.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al contratto SISTRI stipulato in data 14 dicembre 2009, e integrato con atto del 10 novembre 2010, secondo le tempistiche di progressiva entrata in esercizio del sistema SISTRI, al fine di verificare, come richiede la normativa in tema di contratti pubblici, la regolare esecuzione del contratto di fornitura e di servizi rispetto alle condizioni e ai termini stabiliti nel contratto, fatte salve le eventuali leggi di settore, nonché per accertare che i dati risultanti dalla contabilità e dai documenti giustificativi corrispondano tra loro e alle risultanze di fatto, è stata istituita in data 20 settembre 2013 apposita Commissione di verifica di conformità.

La Commissione ha in particolare accertato che le tecnologie predisposte fossero funzionali agli obiettivi che l'amministrazione aveva inteso perseguire mediante il contratto e che fossero perfettamente funzionanti le componenti delle infrastrutture centrale e periferica, tanto singolarmente quanto nella modalità di interazione.

Sulla base di osservazioni avanzate dalle Associazioni di categoria presenti nel Tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione del SISTRI, sono state presentate alla Commissione, specifiche raccomandazioni riguardanti in particolare l'accertamento dei profili di utilità dei dispositivi USB e BlackBox attraverso la diretta e immediata utilizzabilità della georeferenziazione degli automezzi (cosiddetta tracciabilità in tempo reale del trasporto dei rifiuti), e la valenza certificatoria ai fini della imputazione delle operazioni di movimentazione e/o trattamento dei rifiuti.

La Commissione ha terminato i lavori in data 20 dicembre 2013, rilasciando il certificato di conformità del sistema SISTRI, accompagnato da verbale e relativa documentazione, in particolare, « ha esaminato in contraddittorio con i rappresentanti della Società Selex Se.Ma tutti i requisiti derivanti dalle norme vigenti alla data di inizio delle attività di collaudo e dagli atti contrattuali, ha verificato, con prove ed esami documentali, come tali requisiti fossero stati implementati nel SISTRI e come gli stessi fossero esaustivamente soddisfatti ai fini della dimostrazione della conformità della fornitura agli obiettivi che l'amministrazione ha inteso perseguire mediante il contratto » avvalendosi anche delle prove dei test eseguiti dall'AGID, in attuazione del decreto ministeriale relativo. Ha quindi ritenuto che « la Selex Se-Ma abbia sviluppato il progetto in modo soddisfacente con scelte architettoniche e tecnologiche che riflettono lo stato dell'arte al momento della progettazione e che sono tutt'oggi pienamente funzionali agli obiettivi del SISTRI ». Ha verificato altresì, attraverso l'esame della registrazioni giornaliere dei risultati del monitoraggio in esercizio del SISTRI (periodo ottobre-novembre) che tutte le componenti dell'infrastruttura centrale e periferica interagissero secondo le aspettative e che i dati risultanti fossero o meno coerenti con le segnalazioni pervenute al Contact Center o attraverso i canali attivati con le associazioni di categoria.

Le conclusioni della Commissione sostengono l'assenza di difetti e/o carenze tali da precludere l'erogazione dei servizi, nonché la diretta e immediata utilizzabilità della georeferenziazione degli auto-

mezzi (c.d. tracciabilità in tempo reale del trasporto dei rifiuti) e la valenza certificatoria ai fini della imputazione delle operazioni di movimentazione e/o trattamento dei rifiuti, ritenendo altresì positivo l'esito della verifica condotta.

Tanto si è relazionato in tema di collaudo, resta inteso che, rispetto alle recenti vicende giudiziarie che hanno riguardato

la correttezza delle procedure di affidamento, progettazione e realizzazione del SISTRI, tema già trattato in risposta all'interpellanza urgente n. 2-00473 dell'On.le Terzoni, in base alle conclusioni definitive accertate nella sede giudiziaria penale, il Ministero dell'Ambiente valuterà in modo rigoroso le conseguenti iniziative da assumere in merito.